

GIOVEDÌ 19 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (DUMENZA)

*Sia lode a te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione,
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Cantiamo a te,
o Amen di fedeltà,
che come sole
sorgi sul mondo*

*per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto
della croce*

*La tua sete è di rivelare
al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva nella sua pace,
dono che dall'alto
scende su di noi.*

Cantico cf. Ap 15,3-4

Grandi e mirabili
sono le tue opere,
Signore Dio onnipotente;
giuste e vere le tue vie,
Re delle genti!

O Signore, chi non temerà
e non darà gloria al tuo nome?
Poiché tu solo sei santo,
e tutte le genti verranno

e si prostreranno
davanti a te,
perché i tuoi giudizi
furono manifestati.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9).

Lode e intercessione

Rit.: **Custodiscisi nel tuo amore, Signore!**

- Concedi alle comunità cristiane di vivere in un amore sincero, capace di portare frutti di servizio, di compassione, di misericordia verso coloro che sono maggiormente nel bisogno.
- Purifica il cuore di ogni discepolo dalla tentazione di imporre sugli altri pesi e gravami, anziché testimoniare la gioia del vangelo e della sua libertà.
- Benedici il cammino sinodale della Chiesa universale e della Chiesa italiana, affinché consenta alle nostre comunità di discernere come servire il Regno di Dio nel nostro tempo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. ES 15,1-2

Cantiamo al Signore perché ha mirabilmente trionfato.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che per tua grazia da peccatori ci fai giusti e da infelici ci rendi beati, compi in noi le tue opere e sostienici con i tuoi doni, perché a noi, giustificati per la fede, non manchi la forza della perseveranza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 15,7-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, poiché era sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. ¹⁰Ora dunque, perché

tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

¹³Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. ¹⁴Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. ¹⁵Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: ¹⁶«Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, ¹⁷perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, ¹⁸note da sempre». ¹⁹Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ²⁰ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. ²¹Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. **Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.**
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

²Cantate al Signore, benedite il suo nome. **Rit.**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».

È stabile il mondo, non potrà vacillare!

Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 15,9-11

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ⁹«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 326-327

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 2COR 5,15

Cristo è morto per tutti,
perché quelli che vivono non vivano più per se stessi,
ma per colui che è morto e risorto per loro. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Radice e frutto

Ascoltiamo oggi le parole di Gesù che seguono, e in qualche modo approfondiscono, la parabola della vite. Il rimanere come tralci innestati nella vite ora viene esplicitato dall'invito di Gesù a rimanere nel suo amore. Inoltre, come ascolteremo domani nei versetti che seguono, questa stabilità ha come suo esito la possibilità di amarci gli uni gli altri come Gesù ci ha amato (cf. Gv 15,12). Dunque, il frutto che il tralcio porta consiste proprio nel comandamento nuovo che Gesù consegna ai suoi discepoli, ricordando loro non solo quale sia la sua esigenza, ma anche il suo fondamento: rimanere bene innestati nella vite, così da essere alimentati dalla sua linfa, che – adesso è finalmente chiaro – rappresenta simbolicamente proprio l'amore che c'è tra il Padre e il Figlio e che lo Spirito – direbbe san Paolo – riversa nei nostri cuori (cf. Rm 5,5).

Rimanere nella vite significa dunque rimanere nell'amore. Anzi, più precisamente, nel «*mio* amore» (Gv 15,9.10), cioè nell'amore di Cristo, dove questo genitivo va inteso in prima battuta come genitivo soggettivo e soltanto dopo come genitivo oggettivo. Vale a dire: in primo piano c'è l'amore di Cristo per noi, che poi fonda e rende possibile anche il nostro amore per lui. Occorre rimanere, dimorare, costruire la propria casa e abitarla in questo amore di Cristo per noi, che è l'amore con il quale egli dona la

propria vita per tutti i suoi amici, e anche per coloro che amici non sono. Ma di quale amore si tratta? Anzitutto è l'amore con il quale il Padre ama il Figlio. Ho sottolineato un attimo fa la precedenza dell'amore di Gesù per noi rispetto al nostro amore per lui. Ma Gesù stesso può e deve riconoscere che c'è un primato o una precedenza nella sua stessa vita. Ed è l'amore che il Padre ha verso di lui. «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi»: questa è la prima parte, essenziale, del v. 9, che poi fonda, rende possibile, spiega il significato della seconda parte: rimanete nel mio amore.

Sorge allora una nuova domanda: cosa significa amare come il Padre ha amato il Figlio e come il Figlio ha amato noi? Di questa qualità dell'amore di Dio, che deve diventare anche la misura e lo stile, il «come» del nostro amore, potremmo mettere in luce tanti aspetti: è amore gratuito, preveniente, che giunge fino al dono della vita, che ci sceglie e ci chiama amici... Credo però che la caratteristica fondamentale, proprio nel senso etimologico del termine – quella che fonda tutte le altre –, sia costituita da questa qualità: è un amore generativo. Non soltanto nel senso che genera la vita, ma nel senso più profondo che genera la capacità o la possibilità di amare, quella possibilità alla quale Gesù allude quando nei versetti precedenti ha affermato: «Senza di me non potete far nulla» (15,5). Collocata nel suo contesto, questa affermazione diventa chiara e comprendiamo che va intesa proprio così: senza di me non potete amare.

Cambia radicalmente la nostra relazione con Dio. La nostra tentazione è sempre quella di impostarla anzitutto in termini legalistici, mettendo in primo piano l'osservanza di precetti, norme, regole. È la tentazione di cui parla anche Pietro alla comunità riunita a Gerusalemme: «Ora, dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare?» (At 15,10). Dietro queste parole non c'è soltanto una riflessione, ma un'esperienza: Pietro ricorda quanto è avvenuto nella casa di Cornelio e come lo Spirito abbia preceduto ogni sua decisione scendendo sul centurione romano e su quelli della sua casa. Può perciò ora concludere: Dio ha concesso anche a loro, ai non circumcisi, lo Spirito Santo, «come a noi» (15,8). Ora la relazione con Dio non si fonda più su ciò che noi facciamo per lui, obbedendo ai suoi precetti, ma su ciò che lui fa per noi, amandoci tutti, senza esclusioni o restrizioni, e donandoci in Cristo di rimanere in questo amore, nella grazia dello Spirito, che diventa grazia generativa, poiché ci offre la possibilità di amarci gli uni gli altri come siamo stati amati. E questa è tutta la Legge e i profeti!

Padre misericordioso e ricco di amore, generandoci alla vita tu ci hai rivelato la fecondità del tuo amore e ci hai chiamato ad amare come da te siamo amati, in quella qualità e intensità d'amore che Gesù ci ha rivelato, con l'intera sua vita e con la sua morte. Fa' che non ci spaventiamo, né indietreggiamo dinanzi a esigenze così alte, ma camminiamo con fiducia nel tuo Spirito, che apre il nostro cuore alla tua misura e ai tuoi desideri.

Calendario ecumenico

Cattolici

Celestino V, eremita e papa (1296).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Patrizio e compagni (sotto Giuliano l'Apostata, 360-363).

Copti ed etiopici

Pafnuzio, vescovo (X sec.); Yārēd l'Innoografo (VI sec.).

Anglicani

Dunstan, arcivescovo di Canterbury, ripristinatore della vita monastica (988).

Luterani

Alcuino, abate e dottore (804).